

## ... oltre il 'CENTO ANNI'

### CAPITOLO XIV

La legge regionale 31/2008: un grande passo ... indietro!

Il 2007 verrà in eterno ricordato come l'anno dell'inizio di una gravissima crisi, prima finanziaria e poi economica, che coinvolse l'intero mondo (o ... quasi), i cui effetti si protrarranno per oltre dieci anni ... e più in qualche parte del mondo!

Anche il Governo italiano dovette impegnarsi a trovare contromisure, con massima priorità, almeno nelle intenzioni, per ridurre la spesa pubblica, ma seguendo un'abitudine - che spero sia soltanto italiana - di distruggere invece che far funzionare meglio l'esistente, illudendosi di concepire un 'nuovo' risolutivo per il solo fatto d'essere nuovo: quando mai!

E nell' 'occhio dell'uragano' - udite! udite! - questa volta ci sono anche i Consorzi di bonifica e non sarà soltanto un 'uragano statale'!

Nei lavori parlamentari di preparazione della Legge Finanziaria 2008, sempre più insistentemente si parla anche di soppressione dei Consorzi di bonifica, assieme ad un lungo elenco di altre pubbliche amministrazioni, e la versione che fu poi approvata, agli articoli 35 e 36, utilizzerà proprio questo termine, ma con una possibile alternativa: il mondo 'della bonifica' si era difeso prontamente e con evidente successo?

La Legge Finanziaria infatti concederà l'alternativa, "soppressione ... o riordino", ma con il vincolo assoluto "... in caso di riordino, i contributi consortili devono essere contenuti nei limiti dei costi sostenuti per l'attività istituzionale." Il concetto è chiaro: se, al posto della *soppressione*, si decide per il

*riordino*, la condizione è che i costi non aumentino.

Il concetto è chiaro, ma la legge manco per nulla: che vuol dire, infatti, *i contributi consortili devono essere contenuti nei limiti dei costi sostenuti per l'attività istituzionale*?

Non vuol certo dire che non possano aumentare, se restassero *contenuti* nell'ambito di una non meglio definita *attività istituzionale*!

Un dettaglio del quale il legislatore nazionale parve aver preso coscienza con inusitata prontezza, rimediando già sei giorni dopo l'approvazione della Legge Finanziaria 2008; il 30 dicembre 2007 viene infatti approvato il cosiddetto '*Decreto Mille-proroghe*' – una triste costante tutta italiana, ad ogni fine anno, un tempo più sinceramente chiamato '*Omnibus*' – nel quale si chiarisce che, se le Regioni scelgono il *riordino* dei Consorzi di bonifica in alternativa alla loro *soppressione*, "... *non ne devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica*".

Sembra chiaro, ma non tanto, cioè non abbastanza!

La '*finanza*' dei Consorzi di bonifica è parte della *finanza pubblica*?

Il dubbio incombe, ricordando la costante autocelebrazione degli stessi Consorzi di bonifica, che si vantano di essere "... *enti di autogoverno e di partecipazione, che svolgono funzioni pubbliche economicamente e socialmente rilevanti, operando come enti pubblici economici [coniugando] la natura pubblica con l'efficienza e l'economicità di gestione, tipica degli enti di autogoverno ... sostenuti dai contributi dei proprietari degli immobili che si giovano del beneficio dell'attività di bonifica*".

La domanda non è dunque capziosa: la '*finanza*' dei

Consorzi di bonifica è parte della *finanza pubblica*?

Per rispondere, credo che debba cercare di spiegare quale sia la natura giuridica del *Contributo di bonifica*, che erroneamente è anche detto ‘*Tassa della bonifica*’: non è, infatti, una tassa (cioè un’entrata diretta nelle ‘casse della Pubblica Amministrazione’), ma il concorso nelle spese del Consorzio, attribuito a ciascun immobile in proporzione al beneficio che ad esso assicura l’attività di bonifica, che del Consorzio è l’ “*attività istituzionale*”. Questo ‘beneficio’ produce un aumento del valore patrimoniale dell’immobile e dunque il suo proprietario è tenuto a dare il proprio contributo all’ente che tanta maggior ricchezza gli assicura con la propria attività.

Così, alla domanda “*La ‘finanza’ dei Consorzi di bonifica è parte della finanza pubblica?*” vien da rispondere: “*No*”, senza dubbio alcuno!

“*Tecnicamente no!*”, per rispondere in modo più corretto, ma, quando un ente pubblico chiede altri soldi ai cittadini, è arduo considerare e convincere che sia una cosa diversa da una nuova tassa!

Ma così è, tecnicamente e dunque, anche se il riordino portasse a maggiori costi, cioè all’esigenza di maggiori entrate nelle casse del Consorzio di bonifica, non sarà violata la legge nazionale, perché non potranno essere considerati *nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ... tecnicamente!*

La norma statale, nel suo fine sostanziale, su tale argomento è sbagliata, ma nessuno se ne lamenterà!

In Lombardia, si tentò di essere assai meno indulgenti rispetto allo Stato: nel settembre 2008, dieci Consiglieri della ‘Lega Nord – Lega Lombarda Padania’ presentano il progetto di legge 336, dal titolo inequivocabile: “*Soppressione dei Con-*

*sorzi di bonifica e dei relativi Contributi”!*

Pare non esserci più scampo: lo Stato ha ordinato alle Regioni “*Soppressione o riordino*”, ma un partito determinante per la maggioranza propone: “*Soppressione*”, *sic et simpliciter!*

L’impostazione del progetto di legge ‘leghista’ puntava, soprattutto, ad eliminare la ‘*Tassa di bonifica*’ (eliminare una ‘*Tassa*’ è sempre un obiettivo allettante per la politica!) sopprimendo brutalmente i Consorzi di bonifica, ma poi cadeva miseramente già nel passo successivo, immaginando di attribuire le competenze alle Province: una via impraticabile, soprattutto dal punto di vista giuridico!

Come suo solito, il Consorzio Irrigazioni Cremonesi si rivolse a quei dieci Consiglieri regionali, evidenziando alcuni aspetti che già aveva espresso, sul proprio sito [www.cic.cr.it](http://www.cic.cr.it), il precedente quattro gennaio: “*Soltanto cinque anni fa, in Lombardia, ancora si volevano sopprimere i privati Consorzi di Irrigazione (come il nostro), affidando il monopolio dell’acqua per l’Agricoltura ai Consorzi di bonifica. Dopo una aspra contesa, la tesi — invero peregrina — è definitivamente crollata. Oggi siamo all’altro estremo: il termine ‘soppressione’ è puntato sull’opposta sponda! C’è una via intermedia, che salvi ‘capra e cavoli’? Certamente, ma dubitiamo che sarà percorsa ...*” ed infatti, non sarà neppure considerata, come al solito!

Pur proposto da un influente ‘partito di governo’, il progetto di legge fece poca strada e forse l’intenzione era proprio questa: un fuoco di paglia, che brilla assai, perché faccia clamore, poi scompare, velocemente!

Dunque, per il futuro dei Consorzi di bonifica, anche in Lombardia la strada scelta sarà il *riordino*.

Ma anche il termine ‘*riordino*’ può avere mille significa-

ti, tutti accomunati da un lupalissiano presupposto: c'è un qualche disordine da eliminare.

Tra i tanti *difetti ed errori* dell'ormai stravecchia legge regionale 59/1984, molto poteva considerarsi bisogno di riordino, ma la Regione scelse infine un'altra soluzione semplicissima: 'riordino' = 'riduzione del numero'!

Da 22 a 12 Comprensori ed altrettanti Consorzi di bonifica: ecco il risultato finale, già prestabilito.

La scelta aveva però necessità di un incontrovertibile sostegno, che ne dimostrasse la bontà, trattandosi di ridisegnare una suddivisione con gli stessi criteri che, nel 1986, già erano stati utilizzati: idrologici, idrogeologici, geomorfologici, idraulici ... Insomma, come ridurre i Comprensori da 22 a 12 senza dare l'impressione che la precedente perimetrazione fosse sbagliatissima e che la nuova ... giustissima?



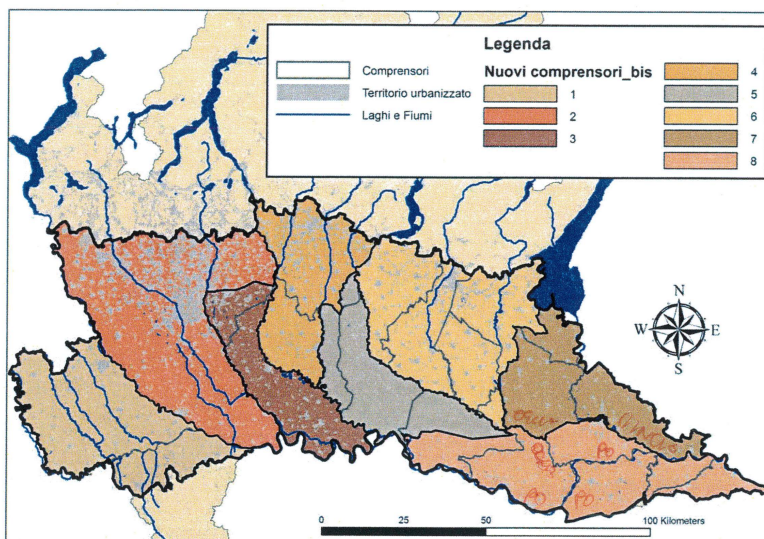
I ventidue (o effettivi diciannove?) Comprensori della l. r. n. 59/1984

La soluzione è semplice: diamo l'incarico ad un incontestabile luminare, meritatamente apprezzato, cui affidare l' ana-

lisi della pianura lombarda e trarne la migliore suddivisione in Comprensori che – come dice la legge – devono essere “... *unità omogenee sotto il profilo idrografico ed idraulico e da risultare funzionali alle esigenze di programmazione, esecuzione e gestione dell'attività di bonifica, di irrigazione e di difesa del suolo e di coordinamento dell'intervento pubblico con quello privato*”.

Ed il ‘luminare’ c’era e pure chiarissimo (sotto ogni punto di vista!): il ch.mo prof. Claudio Gandolfi, dell’Istituto di Idraulica della facoltà di Agraria – Università Statale di Milano. Claudio Gandolfi: non si poteva fare una scelta migliore.

Il risultato dello studio giunse nel settembre 2009, ma proponendo ‘soltanto’ otto Comprensori “ ... [di] *dimensioni tutto sommato omogenee ... sostanzialmente unitari sotto il profilo idrologico ed idraulico ed ... adatti al pieno sviluppo delle funzioni dell'irrigazione e della bonifica*”.



Gli otto Comprensori dello studio ‘Gandolfi’

Otto Comprensori erano troppo pochi e avrebbero provocato parecchi fastidi di politica locale – sempre politicamente pericolosi – meglio leggere bene lo studio di Gandolfi e coglierne il passo: *“In alcune zone, dove i confini idrologici ed idraulici individuati sono più incerti, è evidente che attribuire maggiore peso a quest'ultimo fattore, o ad alcune peculiarità degli enti irrigui oggi operativi, può portare ad una parziale revisione dei confini proposti”*.

Dalla *revisione dei confini* alla *revisione del numero dei Comprensori* il passo può essere breve.

Del resto, già c'era un colossale precedente: quando si trattò di delimitare gli Ambiti Territoriali Ottimali, voluti dalla legge 36/1994 per stabilire porzioni di territorio 'ottimali dal punto di vista idrografico' per la gestione del pubblico servizio di acquedotto-fognatura-depurazione, in Lombardia la scelta fu di far coincidere questi Ambiti con gli ottimali confini amministrativi provinciali, stravolgendo gli stessi presupposti della legge e le esigenze del ... territorio e delle sue acque!

Così, a causa di *alcune peculiarità degli enti irrigui* (o di bonifica?), da otto si passò a dodici, senza contraddire lo studio del cattedratico.

Ciò che più lasciò stupiti, furono due reazioni che mai ci saremmo attesi: brandendo lo studio del prof. Gandolfi, gli uffici regionali iniziarono una serie di incontri con i responsabili dei ventidue Consorzi di bonifica, quattordici dei quali, almeno inizialmente, così destinati ad essere soppressi.

Il Consorzio Navarolo, storico ente di bonifica a cavallo

tra le provincie di Cremona e Mantova, piccolo per territorio, non ne volle sapere di fondersi con il vicino mantovano, e, facendo ‘fuoco e fiamme’, ottenne di restare così com’era: da otto, già si passò a nove, per motivi assai distanti dal *profilo idrografico ed idraulico* ...

Ci si attendeva la stessa reazione da parte del Cremasco, nello studio universitario destinato a fondersi con il soprastante (dal punto di vista idrologico) Comprensorio bergamasco: una scelta ottima ‘secondo Natura’ - come già s’era tentato di fare per l’Ambito Territoriale Ottimale - ma politicamente inaccettabile: “*I Cremaschi con i Bergamaschi?*”.

La contesa avrebbe potuto portare a mantenere, come per il Navarolo, i medesimi confini: “*I Cremaschi con i Cremaschi!*”, ma – *incredibile dictu!*!! – alla fine l’accordo fu: “*I Cremaschi con i ... Cremonesi!*”.

I Cremaschi con i Cremonesi? Un evento storico!

I Cremaschi con i Cremonesi: la morte certa per il Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado ‘Adda-Serio’!

Nel novembre 2009, gli uffici regionali incontrarono i responsabili dei tre Consorzi ‘cremonesi’ – il Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado ‘Adda-Serio’ e i due Consorzi di bonifica ‘Naviglio-Vacchelli’, di bonifica ‘Dugali’ – e con grande sorpresa giunse la notizia che unanimemente si dissero d’accordo nella loro fusione in un unico Comprensorio denominato – mancando pure di un minimo sforzo di fantasia - ‘Dugali, Naviglio, Adda-Serio’: il Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado ‘Adda-Serio’ era già ... sepolto!

“*Contenti loro!*” venne da dire a chi, sei anni prima, s’era battuto e sbattuto assai per salvare il Cremasco dalla bonifica!

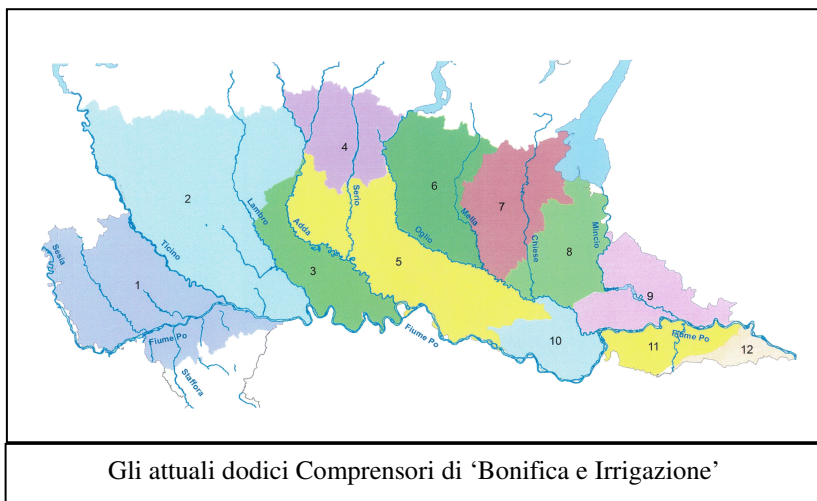
Vennero da dire anche altre cose, che non si possono cer-



to scrivere!!

Per mettersi al sicuro da qualsivoglia storico riflusso, nel 2010 fu pure abrogato l'articolo della legge regionale che prevedeva la figura del Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado (era diventato l'art. 84 della l.r.31/08).

Ecco fatto: in barba al criterio di mantenere più o meno omogenee le superfici, ora c'è un grosso Comprensorio di bonifica 'Dugali\_Naviglio\_Adda-Serio', pure idrologicamente scombinato, il cui omonimo Consorzio dovrà cominciare a camminare su una strada già in salita, ma di un'inattesa ardua pendenza, quasi inimmaginabile!



Ora, anche nel Cremasco arriverà il 'Contributo di bonifica', ma in un modo che nessuno, infatti, avrebbe mai potuto prevedere!

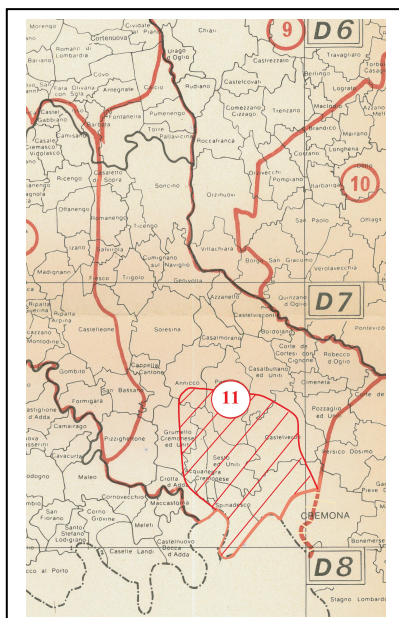
Il Consorzio di bonifica arrivò infatti nel Cremasco, navigando in un mare già in tempesta!

Come già abbiamo illustrato, nel 1986, in applicazione della legge regionale 59/1984, furono disegnati i 22 Comprensori di bonifica, quattro dei quali interessanti la provincia di Cremona: ‘Cremasco’, ‘Naviglio-Vacchelli’, ‘Dugali’, ‘Navarolo’.

Per la nascita del ‘Naviglio Vacchelli’ si prese una ‘costola’ del Dugali (quando si nasce ‘da una altrui costola’, il guaio è sempre 'dietro l'angolo' se non ... 'sulla pianta!'), ritagliando l'antico territorio della bonifica storica ad Ovest della città di Cremona: la cosiddetta ‘Valle del Morbasco’.

Il neonato Consorzio di bonifica ‘Naviglio-Vacchelli’ avrebbe così avuta una piccola parte del Comprensorio nella quale già si pagavano i Contributi di bonifica (in linguaggio tecnico: gli immobili erano già iscritti nei *ruoli della bonifica*), dalla quale partire per estendere, con gradualità, questo contributo all’intero Comprensorio, man mano che, con altrettanta gradualità, si sviluppava nel territorio l’*attività istituzionale* del nuovo Consorzio.

“*Gradualità*”: un termine già incontrato in questo testo, nella bocca della Regione Lombardia, e che - per i fatti che ora narriamo - alimenta il dubbio che se ne debba condi-



Comprensorio n. 11 ‘Naviglio - Vacchelli. In tratteggio rosso, l’area soggetta a contribuzione dal 1986.

vedere il significato, almeno in Lombardia, prima di qualsiasi confronto!

Già, perché nel Comprensorio ‘Naviglio-Vacchelli’ il Contributo di bonifica restò applicato, per ventisette anni, soltanto a quella ‘costola ex Dugali’, per poi, nel 2011, essere improvvisamente esteso all’intero Comprensorio; la prima domanda che sovviene è ben lécita: che vuol dire, in Lombardia: “*gradualità*”?

Decine di migliaia di proprietà immobiliari – aree e fabbricati – ricevertero, per la prima volta nel 2011, l’Avviso di pagamento di EQUITALIA, che così esordiva:

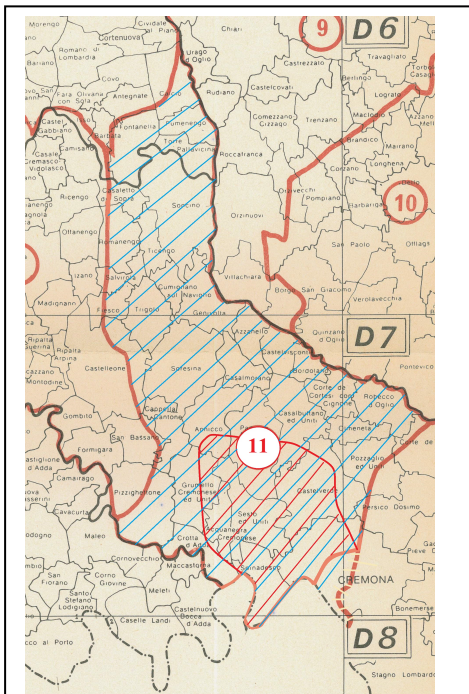
“Gentile sig./sig.ra Le comunichiamo le somme che Lei deve all’Ente sottoindica-

- Ente creditore: *Consorzio*
- Causale: *Quota consortile*
- Somme da pagare: € ....”

Il dettaglio successivo aiuta poco, per capire:

“ - Dettaglio degli importi: *Consorzio di bonifica Naviglio Vacchelli n. 11*

- Somma dovuta per: *Consorzio bonifica e miglioramento fon-*



**Comprensorio n. 11 ‘Naviglio – Vacchelli’**  
In tratteggio rosso, l’area soggetta a contribuzione sino al 2010; in tratteggio azzurro, l’area soggetta a contribuzione dal 2011.

*diario.*

*- CONTRIBUTO BONIFICA PER TUTELA IDRAULICA.”*

Forse gli agricoltori qualcosa capirono o intuirono di questa ‘nuova tassa’ e sarà stato, per loro, quasi automatico il rivolgersi alle proprie Associazioni, assai presenti (ed attente ... ed informate ...) sul territorio; ma un comune, singolo cittadino, ripresi dallo spavento dell’instestazione - EQUITALIA!! - a chi si poteva rivolgere?

Normalmente al Comune, ma, in questo caso, cercando in qualche angolo del proprio sapere, nella rubrica telefonica o sul *Web*, fu per moltissimi immediato il rivolgersi al ... Consorzio Irrigazioni Cremonesi, ente generalmente identificato nel canale ‘Vacchelli’ e nei due grandi canali, entrambi detti ‘Naviglio’: il Grande ed il Nuovo Pallavicino. Tra *Consorzio di bonifica Naviglio Vacchelli n. 11* e *Consorzio Irrigazioni Cremonesi*, il collegamento è infatti immediato, tra ... un accidente ed un altro!

È l’unico caso in cui, la nostra massiccia presenza nella Rete ci giocò un brutto scherzo!

Ed il nostro telefono, nel 2011, diventò ‘rovente’!

Decine e decine di telefonate, forse centinaia al giorno, tutte uguali e tutte assai ‘arrabbiate’! Ed a tutte rispondere: *“Non siamo noi! Si deve rivolgere al Consorzio di bonifica ‘Naviglio-Vacchelli’!”* ... la cui unica linea telefonica era sempre intasata ... forse irraggiungibile.

Fu la prima ed ultima volta che diedi un perentorio Ordine di Servizio scritto: *“A tutto il personale d’ufficio, stiamo subendo l’ondata di telefonate da parte di persone che hanno ricevuto gli avvisi di pagamento del Consorzio di bonifica Navi-*

*glio-Vacchelli e che si rivolgono a noi.*

*Tralascio ogni ragionevole e comunque pesantissima considerazione sul modo di lavorare di quell'ente, ma deve essere a tutti noi chiaro che questo CIC non ha alcuna energia da spendere in sua vece.*

*Dunque, qualora doveste ricevere telefonate o altro tipo di contatto su questo argomento, con la consueta gentilezza che vi contraddistingue e che è per il nostro Consorzio motivo di vanto, dispongo di limitarsi a comunicare i seguenti recàpiti telefonici, che a noi oggi risultano attivi riferimenti, per contattare direttamente i responsabili del Consorzio di bonifica "Naviglio-Vacchelli":*

- Presidente, sig. ... .. , tel. cell. ...*
- Direttore, sig. ... .. , tel. cell. ..."*

Non se ne poteva proprio più!

La seguente domanda è ancor oggi senza una soddisfacente risposta: dopo ventisette anni di inazione, per quale motivo è stato esteso il *Perimetro di Contribuenza* ai tre quarti del Comprensorio 'Naviglio-Vacchelli', sino ad allora esclusi, proprio nell'anno in cui era già certo che il Consorzio di bonifica 'Naviglio-Vacchelli' sarebbe stato destinato alla soppressione per assorbimento?

Come mai questo 'fulmine a ciel sereno', senza che fosse cambiato alcunché nella realtà territoriale?

Quale pena valeva l'invio di decine di migliaia di 'Cartelle esattoriali' arrivate ad altrettanti proprietari, in gran parte privi di qualsiasi strumento per un minimo di comprensione di quella che, di fatto, appariva come una nuova tassa ... e pro-

prio in un periodo di nera crisi economica, che reclamava – con ancor più gran voce – la riduzione della spesa pubblica?

Domande alle quali non sappiamo dare risposte ragionevoli!

Nel 2011, all'improvviso, quasi un terzo della provincia di Cremona, oltre ad una piccola parte della Bassa Bergamasca, fu invaso da questa ondata di 'nuove tasse', che sorprende, sbalordisce, forse spaventa, fino anche a mandare su tutte le furie quasi tutti i contribuenti!

Questa iniziativa avrà un grave effetto, in tutto prevedibile, ma che, evidentemente, non fu valutato o non lo si volle valutare, oppure, malignamente suppongo, si valutò ... scientemente?

Si costituì, cioè, una pesante eredità per 'quelli che verranno', cioè in mano al nuovo Consorzio di bonifica "Dugali\_Naviglio\_Adda-Serio": un bell'incendio, appena scoppiato e già violento, pure in fase di veloce diffusione!

Le aree 'neo tassate' si trovavano nella parte centro-settentrionale della provincia di Cremona, sino ad includere anche alcuni Comuni bergamaschi, e la nuova 'tassa' - perché di questo sostanzialmente si tratta o, in pratica, si percepisce - raggiunse decine di migliaia di cittadini; la quasi totalità degli abitanti di un vasto territorio, nel quale la politica locale è sempre molto vicina, assai sensibile ed ora attenta e pronta a dare battaglia, o mostrare di farlo con assoluta decisione: "*Questa tassa non s'ha da pagare!*". Più prudentemente, qualcuno inizia con un approccio più morbido, più ragionevole: "*Se si deve pagare, deve essere chiaro il motivo ed il calcolo dell' importo!*"

Chiarezza, si chiede, ovunque, chiarezza!

Ma la *chiarezza*, nel calcolo del *Contributo di bonifica*, è una caratteristica intrinsecamente incompatibile!

Non può essere semplice, cioè mai chiaro sino in fondo, un ragionamento che vuole applicare a tutto il territorio della pianura lombarda un sistema di contribuzione pensato, due secoli fa, per coprire le spese di gestione della bonifica delle grandi paludi d'Italia!

Quando si prosciugano vaste pianure, cosicchè i proprietari si vedono trasformare lande acquitrinose in ubertosi fondi agricoli, è naturale che poi debbano concorrere alle spese per mantenere quelle nuove terre asciutte (cioè risanate, come si diceva un tempo!), e fertilissime! È cosa naturale ed incontestabile!

Ma, se la gestione delle acque superficiali è già ottima, o comunque autonoma, nel garantire la sicurezza idrogeologica (cioè: la salvezza dagli allagamenti), non può essere semplice né chiara una norma che porta a giustificare e determinare il relativo contributo 'di bonifica', immobile per immobile, soprattutto se *ex novo*, cioè dal ... quasi nulla!

Si deve cioè tradurre, in termini moderni, un sistema antiquato, farraginoso, in parte arbitrario, per dimostrare la copertura delle spese di un ente, sino a quel momento localmente inesistente e che, sebbene pubblico, pare anche svincolato dall'ormai irrevocabile ordine di riduzione della *Spesa pubblica*!

A questo proposito, pensando al vecchio Comprensorio Cremasco, val la pena ricordare un dato che abbiamo già illustrato: l'ormai defunto Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado 'Adda-Serio', *Consorzio di Consorzi*, arrivò a chie-

dere, nel Creмасco, ai soli Consorzi Irrigui associati, dunque soltanto agli Agricoltori-Utenti, un contributo di due Euro per ettaro irrigato.

Nel 2017, anche il Creмасco è stato compreso nel *Perimetro di contribuenza* del nuovo Consorzio di bonifica ‘Dugali\_Naviglio\_Adda-Serio’ - altri 50.000 ettari, se non più! – con un valore della ‘Tassa di bonifica’ che, in alcuni casi, ha già raggiunto, se non superati, i ... venti Euro per ettaro ‘bonificato’, pur applicandosi, questa ‘tassa’, anche a tutti gli immobili, dunque compresi i fabbricati e dunque con un ben maggior numero di ‘contribuenti’!

Sapendo che questo sistema è sostenuto dalle principali organizzazioni agricole, forse è ora più chiara la nostra insistenza nel sostenere la necessità di definire e condividere, nell’obiettivo principale del *Riordino Irriguo*, cosa si intenda con: *rendere più efficiente il servizio irriguo!*

Mentre scriviamo, la questione è arrivata in Tribunale, perché alcuni Comuni ed altri, privati, hanno fatto ricorso contro il *Piano di classifica*: la Regione si difenderà, ad oltranza - temiamo – procrastinando l’ultima decisione tra qualche ... decina di anni?

Nel frattempo, gli *Avvisi di pagamento* sono arrivati, anche nel Creмасco ed i pagamenti ... pure: del resto, mediamente si chiedono poche decine di Euro ed a nessuno conviene impegnarsi di più rispetto al pagare ... brontolando!

Qualcuno ha reagito, poi nessun altro: “*C’è già in corso una causa, paghiamo e ... aspettiamo eventuali novità!*”

Il governo regionale si trincerava nel fatalistico “*dura lex, sed lex*”, mentre l’opposizione politica ‘del Pirellone’ lo incal-



za stancamente, senza idee nuove, a volte neppure chiare, senza intelligenza: una vera pacchia, per la ... maggioranza!

Chi è al potere, ha sempre un'arma potentissima: il tempo! Più ne passa e più è forte, mentre l'opposizione si affievolisce in proporzione alla sempre calante attenzione dei *mass media*, localmente detti 'stampa locale': quando la notizia perde il titolo a tutta pagina è ovviamente sostituita da un altro titolo 'a tutta pagina' e l'attenzione, anche politica, ... segue, cioè si smorza sul 'vecchio' e si concentra sulla novità!

Per i *mass media*, i fatti sono come i fiori recisi che si spengono, neppure tanto lentamente, nell'acqua ferma del vaso, dopo pochi giorni ... così anche per la politica.

Mentre i cittadini si rassegnano: "*Dobbiamo pagare! ... governo ladro!*"

Eppure, sull'argomento 'Contributo di bonifica', l'idea vincente, nuova e rivoluzionaria, c'è, ma nessuno volle, né oggi vuole neppure analizzarla: è il fatto che più sbalordisce!

Ogni volta che scrivo di questa idea, la convinzione della sua bontà infatti cresce di pari passo con lo stupore nel constatare che nessuna mente le dedichi la benché minima attenzione; così, testardamente, ogni volta che l'occasione di scriverne arriva, ne scrivo, sempre!

Restando nell'ambito della nostra Regione, già la considerazione di partenza appare ovvia: secondo il Ministero delle Finanze, nel 2016 in Lombardia i contribuenti ammontavano a 7.279.315, di cui 7.124.965 persone fisiche e 154.350 persone giuridiche; a questi andrebbe aggiunta una parte dei titolari di Partita I.V.A., che risultano essere in totale 590.445, ma in una

misura che non conosco, essendo in parte già compresi nel numero delle predette persone fisiche.

Con una rozza ma ragionevole approssimazione, credo di poter sostenere che i contribuenti della zona di pianura, dunque sottraendo i ‘montanari’, possano stimarsi in un numero che oscilla tra i cinque ed i sei milioni.

Un'altra approssimazione: se il nucleo familiare medio è di poco superiore alle due unità, posso altresì concludere che gli immobili di ‘prima casa’ siano almeno ... tra i due ed i tre milioni nella pianura lombarda. Se aggiungiamo tutti gli immobili che ‘prima casa’ non sono - seconde case, fabbriche, laboratori, negozi, enti, ecc. ... - credo sia ragionevole considerare i tre milioni come riferimento, almeno come prima approssimazione.

Per avere un'idea di quanti siano, in Lombardia, coloro che sono oggi obbligati a pagare la ‘Tassa di bonifica’, il riferimento più aggiornato è il *Piano Generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale*: è del 2003! Decisamente tanto vecchio da poterlo considerare non più realistico, e non soltanto per il dato che si sta cercando, che indicava in circa 500.000 ‘tassati’: dopo sedici anni, è possibile che siano ... raddoppiati? Forse pecco in generosità nel considerare oggi come attuale il doppio, ma, in tal modo, ho la certezza che l'approssimazione sia per eccesso!

Dunque, attualmente circa un sesto dei contribuenti, ovvero circa un terzo dei possessori di immobili, è chiamato a pagare la tassa della bonifica, pur essendo tutta la pianura lombarda classificata di bonifica?

“Sarà vero?” ... una domanda spontanea!

Si, è proprio così: questo è l'ordine di grandezza della proporzione tra chi paga e chi no, in Lombardia, la 'tassa di bonifica'!

Ma neppure è il dato più clamoroso!

Per far pagare, a circa un sesto dei contribuenti della pianura lombarda, la 'Tassa di bonifica', i Consorzi di bonifica impegnano risorse economiche che superano senz'altro il 25% degli incassi, in alcuni casi avvicinandosi al ... doppio!

Cioè: una parte rilevante del Contributo di bonifica è speso per ... incassarlo!

“Sarà vero?” ... altra domanda stupida!

Il solo dare un'occhiata ai numeri del personale amministrativo di questi enti porta già ad una deprimente percezione!

Ma, per essere obiettivi, proponiamo un altro ragionamento: il Contributo di bonifica è determinato applicando gli *Indici di classifica* alla rendita catastale di ciascun immobile.

Ciò vuol dire che il Consorzio di bonifica deve mantenere perfettamente allineata la situazione catastale di tutti gli immobili soggetti al Contributo, perché i dati catastali cambiano, di giorno in giorno. Inoltre, nel Catasto compare il Codice Fiscale del proprietario, non certo il suo recapito ...

Innumerevoli sono i casi in cui l'*Avviso di pagamento* arriva alla persona sbagliata, mentre le energie spese per raggiungerla sono relevantissime, con ogni conseguente 'guaio'!

Chi volesse avere l'idea più vera su questo problema, non avrebbe difficoltà nel verificare l'efficienza dell'esazione, avendo la facoltà di chiedere i relativi dati: quanto costa incassare un Euro del Contributo di bonifica? Dieci, venti, trenta ... cinquanta centesimi?

*Chi volesse avere l'idea più vera ... c'è questa volontà?*

C'è un altro costo che sembra sempre ignorato: se il Consorzio di bonifica deve mantenere aggiornato, quasi istantaneamente, il proprio archivio, tutti coloro che ne determinano una modifica – per cambio di possesso e qualsivoglia altra variazione – hanno l'onere di darne comunicazione all'ente; in via diretta o meno; è un onere che comunque grava sul cittadino: non è forse un costo anche questo?

Sperando che i dubbi sollevati almeno suscitino riflessioni nelle persone di Buona Volontà, proponiamo una domanda più facile: se il *Contributo di bonifica* fosse trasformato in un tributo regionale per la protezione idrogeologica del territorio, dunque imposto (poiché sarebbe un'imposta!) a tutti i contribuenti, non sarebbe forse incassato 'a costo zero', cioè netto, poiché introitato nell'IRPEF regionale?

Se tutti i contribuenti fossero chiamati a riconoscere questa Tassa - della cui necessità, in tutto il territorio italiano, nessuno può dubitare ... purtroppo - è evidente che l'importo cadauno potrebbe ridursi ad un ... sesto! ... da poco meno di due decine di Euro a ... poco più di qualche Euro all'anno!

Del resto, sono gli stessi Consorzi di bonifica che rivendicano un ruolo ben più esteso rispetto alla bonifica idraulica: la stessa Associazione nazionale ha cambiato 'ragione sociale' in "*Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue*", pur conservando l'acronimo ANBI, nel cui sito *web* si legge che i Consorzi di bonifica "... *svolgono un'attività polifunzionale, mirata alla sicurezza territoriale, ambientale ed alimentare del Paese, contribuendo in tal modo ad uno sviluppo economico sostenibile.*"

La vecchia bonifica (la storica bonifica idraulica ...) è ormai cosa superata ... ma non i suoi stessi metodi, vecchi di due secoli?

C'è evidentemente qualcosa che non quadra!

Quando il legislatore impose “*la soppressione o il riordino*” aveva forse in mente la soluzione di problemi reali e gravi?

Quali problemi il legislatore nazionale aveva in mente?

Sopprimere il Contributo di bonifica per introdurre un Tributo per la protezione idrogeologica del territorio non è una idea nuova: ogni tanto, qualcuno la ‘tira fuori’, da decenni, ma nessuno la coglie: una disattenzione o un disinteresse universale?

In tale strategia, c'è un precedente straordinario e recente, la cui bontà si è concretizzata con un effetto che probabilmente mai s'è visto nella Storia d'Italia: la riduzione di una tassa!

Dal 2016, il pagamento del ‘Canone RAI’, tassa per sostenere le spese dell'indispensabile pubblico servizio radio-televisivo, fu inglobato nella ‘bolletta’ che, ogni due mesi, ciascun utente paga per l'altrettanto indispensabile energia elettrica. Basta bollettini, lettere, disguidi, file agli uffici della Posta ... controlli: dal 2016, ‘mamma RAI’ preleva direttamente quanto chiede, grazie a chi già ‘chiede soldi’ con un' indispensabile ed incontestabile efficienza ... ‘elettrica’!

Risultato: nel 2015 il canone era di € 113,50; nel 2016 s'è ridotto a € 100; nel 2017 a € 90!

Una tassa che, in tre anni, s'è ridotta del 26%!

Molte sono le domande che sorgono spontanee, ma mi basta ricordare un episodio vissuto direttamente: alcuni anni addietro, in una rarissima occasione di discussione con alti fun-

zionari e dirigenti regionali, proprio sul fatto di come rendere più efficiente l'esazione della 'tassa delle bonifica'. Citai il caso del Canone RAI, immaginando gli straordinari vantaggi conseguibili nell'inserirlo in qualche esistente sistema di esazione d'altra 'tassa'. Non solo suscitai sorrisetti di commiserazione, ma platealmente un dirigente regionale commentò: "*Di tutti quelli che sono attorno a questo tavolo, mi sa che il canone RAI lo paghi solo lei!*"

Non pagare la 'bolletta elettrica' porta all'automatica scomparsa dell'elettricità e ... il canone RAI, diventandone un compagno fedele, s'è ridotto del 26%, presumo a parità di incasso complessivo! Ora tutti lo pagano e nessuno deve controllare o, per meglio dire, la collettività non deve anche pagare chi i controlli li avrebbe dovuti fare!

Non è una rivoluzione copernicana che tanto insegna?

Come per il 'Canone RAI' non si potrebbe fare lo stesso per il 'Canone per la Sicurezza Idrogeologica'? ... magari ... diminuisce pure!

Ma e forse, c'è un interesse, cioè un 'contro-interesse', forte a livello nazionale per mantenere questa situazione, nonostante l'evidente inefficienza?

Forse c'è un interesse ... forse è sufficiente constatare l'incredibile longevità degli Amministratori dei Consorzi di bonifica – pur scelti con *democratiche elezioni* – per aprire gli occhi su questo 'mondo'!

Già, perché le *democratiche elezioni*, che ogni cinque anni si tengono per scegliere gli Amministratori dei Consorzi di bonifica, hanno un livello di astensionismo 'stratosferico': pochi sono quelli che 'vanno a votare', soprattutto agricoltori

che, addirittura all'interno degli stessi seggi, trovano gli incaricati delle rispettive Associazioni che 'consigliano' chi votare!

Parrebbe preferirsi questa 'sfida a colpi bassi', neppure dignitosamente nascosti, al confronto alla luce del sole: con la tassazione diretta, infatti, le elezioni non sarebbero più necessarie e gli Amministratori potrebbero essere scelti direttamente dalle varie Associazioni di categoria, secondo un equilibrio precostituito da una Politica che assumesse la responsabilità di assegnare il differente peso a chi ritenesse che differente debba averlo.

Resta la domanda iniziale: qual è l'interesse che dovrebbe essere seguito, in questa come in tante altre realtà bisognose di "*soppressione o riordino*"?

Una domanda alla quale la risposta non sarà mai univoca, purtroppo, o, più probabilmente, non sarà mai ... punto!